

Conclusioni

Prima di fare qualche considerazione sulle cose che ho ascoltato e che diverranno parte del mio patrimonio conoscitivo, vorrei ringraziare i ricercatori e i dottori che hanno lavorato a questo progetto, per aver valorizzato un territorio, che tra l'altro è quello della mia provincia.

Sono infatti un assessore regionale del Lazio ma vado orgogliosa della provincia da cui provengo e del settore che mi hanno affidato.

Li ringrazio perché ho avuto modo di apprezzare l'importante ricerca scientifica, alla base del progetto illustrato, e sicuramente promuoverò l'oliva Itrana, una delle grandi eccellenze del nostro settore agroalimentare.

La ricerca scientifica è in questo momento legata alla qualità, l'elemento di svolta per l'agroalimentare del Lazio. Ed è un po' quello che sottolineava il professore Servili quando parlava dell'alta qualità del nostro olio, o noi saremo in grado di fare conoscere al consumatore ciò che mangia o altrimenti noi siamo esclusi dal mondo e dai sistemi globali.

Un altro ringraziamento, consentitemelo, va all'Aspor di Latina, che in questi anni ha lavorato concretamente e alacremenente a un'idea e a un progetto.

Vedete, l'oliveto in provincia di Latina è stato in qualche modo l'eredità che la cultura contadina ha dato ai propri figli. Questo ha permesso alle nostre tradizioni di mantenere intatto un territorio, di salvaguardarlo dal sistema idrogeologico, qualcuno lo accennava, e di consegnarci oggi un patrimonio bellissimo con un settore che può diventare un settore produttivo reale.

Una cosa che mi ha colpito è che questa oliva, nata a Sperlonga e non a Gaeta, come comunemente è stata poi identificata, perché all'epoca il mercato stava a Gaeta, è frutto di uliveti sopravvissuti a tutte le siccità del Lazio

* *Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca – Regione Lazio*

e dell'agropontino. Quindi parliamo di un albero molto forte storicamente, coltivato con il lavoro e la passione di tante famiglie.

Credo sia necessario lavorare a una legge del Lazio, non so i tempi che ci metterò ma vorrei farla, attraverso la quale identificare un territorio sulla base della qualità, perché questa è l'unica strada, secondo me, che il Lazio ha per fare apprezzare e riconoscere le sue eccellenze.

Per fare un esempio cito sempre la Sabina. Sono in Toscana, una grande regione, dalla quale possiamo imparare tanto.

L'olio della Sabina viene venduto a olifici importanti della Toscana a 6 € e i toscani lo rivendono a 15 €, a volte comprando addirittura le olive, perché nel Lazio non c'è più stato un investimento sull'idea di marchio e di qualità in questi anni. Gli sforzi veri li hanno fatti le aziende, da sole, curando il territorio a proprie spese. Lo hanno fatto perché hanno creduto a un'idea.

Oggi abbiamo un patrimonio che le istituzioni devono mettere a sistema. Questa è la vera sfida.

La ricetta per identificare un nuovo marchio non ce l'ho, ma la troveremo insieme e capiremo come. Di una cosa sono certa però che oggi non è più rinviabile, oggi i tempi sono maturi e, in questo mi sento anche un po' fortunata, perché trovo un tessuto di aziende che hanno fatto grandi sacrifici e anche un'idea in più che prima nel Lazio non c'era.

Inoltre, ho notato un altro elemento. La grande distribuzione che fino a oggi aveva scarsi interessi all'alta qualità e ai localismi, oggi ha le esigenze di riconoscere quel localismo, perché esistono i discount, e allora se noi siamo bravi, in questo momento, da un lato la ricerca, dall'altro le aziende e le istituzioni, è possibile fare una grande promozione, che non è fare solo il depliant dell'azienda, ma è aiutarla a essere competitiva, aiutarla a stare sul mercato, aiutarla a interloquire con la grande distribuzione. Questa è l'idea di promozione che io ho in testa.

Ricerca e innovazione quindi, competitività e creatività delle aziende. Parole chiave per il settore agroalimentare.

Oggi ci sono le condizioni per dimostrare ai nostri produttori di olio che il loro è un settore che fa reddito, anche se pur di nicchia in questo momento, ma che comunque può aiutare l'economia familiare e di una piccola azienda.

Farò mio lo studio presentato e lo useremo in una prossima riunione con Aspol e Unaprol, che mi pare di capire sono la sintesi di questo studio e di questo progetto, provando a scrivere insieme la norma sulla tracciabilità e la dimensione dei nostri territori.

È un impegno che prendo perché ci credo profondamente, sono a disposizione per fare una grande promozione, studiamo insieme come farla e a chi rivolgerla.

Perché, guardate, prima di andare nei mercati esteri che pure sono importantissimi noi abbiamo un grande mercato che è Roma. E siccome ce lo invidiano tutti allora proviamoci. Proviamo a fare degli esperimenti con la grande distribuzione, proviamoci.

Vi ringrazio. E ringrazio ovviamente l'Accademia dei Georgofili per averci ospitato in questo bellissimo palazzo.

Finito di stampare a Castellalto (TE)
presso la tipografia Editpress
nel settembre 2014